

Anche sul principio del seicento la Spagna continuò a dimostrarsi poco ben disposta verso Venezia, perchè, nel conflitto che questa ebbe con Paolo V, mentre da Parigi si tentava un componimento da Madrid si soffiava nel fuoco e si incoraggiava l'intransigenza pontificia. Gli Asburgo non potevano tollerare come fosse vietato il dominio dell'Adriatico ad essi che dal Napoletano e dalla Lombardia signoreggiavano la Penisola e stringevano da tre parti lo stato di S. Marco. Le vicende molteplici del Cinquecento non avean loro consentito il vantaggio di almeno condividere la padronanza di quel bacino con Venezia. Ma ciò che non era risultato quale conseguenza degli avvenimenti fu meditato e freddamente messo in opera con l'insidia e col tradimento: parlo delle due trame conosciute col nome di guerra degli Usocchi (1613-1617) e di congiura del Bedmar (1618).

Il diffondersi degli Ottomani nella Balcania aveva spinto i popoli slavi a spostarsi verso l'Adriatico superiore ed a cercar ricovero nelle terre di Venezia e dell'Austria. Alcuni di questi slavi, non riuscendo a procurarsi con l'onesto lavoro quanto loro abbisognava, ritornarono al mestiere dei loro antenati e si diedero alla pirateria,

---

essa un campo trincerato di difesa sia contro i Turchi, sia contro l'Impero. Vedi BERTOLINI e RINALDI, *Carta politico-amministrativa della « Patria del Friuli » al cadere della Repubblica Veneta*. Udine, 1913.